

## Riflessioni sul “Gaudete et Exsultate” 24 – Le ideologie che mutano il cuore del Vangelo

Don Marco Dania

Cari amici, siamo quasi giunti alla conclusione del terzo capitolo dell’esortazione sulla santità e stiamo cercando di comprendere e attuare la grande regola di comportamento. Il papa ci ha invitato a vivere compiendo le opere di misericordia e ad avere un cuore attento ai bisogni dei poveri e dei sofferenti. Senza scuse siamo invitati a sentirci interpellati da chi vive un disagio e a riconoscere nell’altro una creatura amata da Dio. Come ho agito in questa settimana? Mi sono sentito animato da quella autentica insoddisfazione che mi spinge a farmi prossimo nei confronti di chi è solo? Sono riuscito a portare un po’ di umanità e di amore nell’ambiente in cui vivo? Oggi cercheremo di capire quali sono

### *Le ideologie che mutilano il cuore del Vangelo*

- 100.** Purtroppo, a volte le ideologie ci portano a **due errori nocivi**. Da una parte, quello dei cristiani che **separano queste esigenze del Vangelo dalla propria relazione personale con il Signore**, dall’unione interiore con Lui, dalla grazia. Così si trasforma il cristianesimo in una sorta di ONG, privandolo di quella luminosa spiritualità che così bene hanno vissuto e manifestato san Francesco d’Assisi, san Vincenzo de Paoli, santa Teresa di Calcutta e molti altri. A questi grandi santi né la preghiera, né l’amore di Dio, né la lettura del Vangelo diminuirono la passione e l’efficacia della loro dedizione al prossimo, ma tutto il contrario.
- 101.** Nocivo e ideologico è anche l’errore di **quanti vivono diffidando dell’impegno sociale** degli altri, considerandolo qualcosa di superficiale, mondano, secolarizzato, immanentista, comunista, populista. O lo relativizzano come se ci fossero altre cose più importanti o come se interessasse solo una determinata etica o una ragione che essi difendono. **La difesa dell’innocente che non è nato, per esempio, deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana**, sempre sacra, e lo esige l’amore per ogni persona al di là del suo sviluppo. Ma ugualmente sacra è la vita dei poveri che sono già nati, che si dibattono nella miseria, nell’abbandono, nell’esclusione, nella tratta di persone, nell’eutanasia nascosta dei malati e degli anziani privati di cura, nelle nuove forme di schiavitù, e in ogni forma di scarto. Non possiamo proporci un ideale di santità che ignori l’ingiustizia di questo mondo, dove alcuni festeggiano, spendono allegramente e riducono la propria vita alle novità del consumo, mentre altri guardano solo da fuori e intanto la loro vita passa e finisce miseramente.
- 102.** Spesso si sente dire che, di fronte al relativismo e ai limiti del mondo attuale, sarebbe un tema marginale, per esempio, **la situazione dei migranti**. Alcuni cattolici affermano che è un tema secondario rispetto ai temi “seri” della bioetica. Che dica cose simili un politico preoccupato per i suoi successi si può comprendere, ma **non un cristiano, a cui**

**si addice solo l'atteggiamento di mettersi nei panni di quel fratello che rischia la vita per dare un futuro ai suoi figli.** Possiamo riconoscere che è precisamente quello che ci chiede Gesù quando ci dice che accogliamo Lui stesso in ogni forestiero (cfr *Mt 25,35*)? San Benedetto lo aveva accettato senza riserve e, anche se ciò avrebbe potuto "complicare" la vita dei monaci, stabilì **che tutti gli ospiti che si presentassero al monastero li si accogliesse «come Cristo»**, esprimendolo perfino con gesti di adorazione, e che i poveri pellegrini li si trattasse «con la massima cura e sollecitudine».

**103.** Qualcosa di simile prospetta l'Antico Testamento quando dice: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto» (*Es 22,20*). «Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto» (*Lv 19,33-34*). Pertanto, non si tratta dell'invenzione di un Papa o di un delirio passeggero. Anche noi, nel contesto attuale, siamo chiamati a vivere **il cammino di illuminazione spirituale che ci presentava il profeta Isaia quando si domandava che cosa è gradito a Dio: «Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?** Allora la tua luce sorgerà come l'aurora» (*58,7-8*).

- Il papa ci mette in guardia da **due errori nocivi** nei quali possono farci cadere alcune ideologie. Il primo è quello di considerare l'impegno cristiano pari a quello di un'ONG, cioè un'organizzazione umanitaria, separandolo **dal proprio rapporto con Cristo**. I grandi santi hanno attinto dalla preghiera la forza di donarsi al prossimo. Riesco a trovare nella preghiera e nella vita spirituale la forza di donarmi agli altri con gioia, serenità, umiltà e vero amore?
- Il secondo errore consiste nel trascurare l'impegno **sociale**, considerandolo qualcosa di superficiale, comunista, populista... Francesco ci ricorda come sia importante senz'altro difendere la vita dei nascituri, ma al tempo stesso tutelare la dignità umana dei poveri, perché la vita di tutti è sacra. Come è il mio rapporto con gli esclusi, le persone sole, coloro che sono rifiutati abbandonati? Mi prendo cura di qualcuno? Il mio cammino di santità tiene conto dell'impegno per la giustizia?
- Bergoglio cita l'esempio dei migranti e ci interpella per verificare se, di fronte a questa o altre situazioni di miseria, abbiamo la capacità di metterci nei panni del fratello che rischia la vita per dare un futuro ai suoi figli. Cita in proposito san Benedetto che invitava i propri monaci ad accogliere gli ospiti come si accoglie Cristo. Come è il mio atteggiamento nei confronti degli stranieri o di chi bussa alla porta del mio cuore?
- Infine, il papa per farci capire che queste sue indicazioni hanno un fondamento biblico ci ricorda il brano di Isaia nel quale egli ci dice cosa è gradito a Dio: **«dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri ecc.»** Non trovi anche tu che sia questo il modo per vivere il Vangelo? Come possiamo aiutarci vicendevolmente a realizzarlo per portare la luce di Cristo in questo mondo?